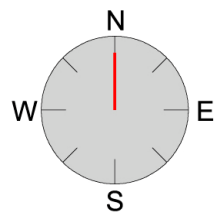


Villa e parco Fiecconi in via Sudorno, 27



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseeree



Villa e parco Fieconi in via Sudorno, 27

Estratto di decreto di vincolo


Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
UFFICIO CENTRALE PER I BENI
ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI ARTISTICI E STORICI
IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;
VISTO il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;
RITENUTO che l'immobile denominato "Villa e parco Fieconi", sito nel comune di Bergamo, in via Sudorno n. 27, segnato in catasto al foglio 9, particelle 777-778-779-3227, confinante con mappali 2686-786-786-salita dello Scoriazzone-via Sudorno-via Torri, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante, ai sensi della citata legge, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata:

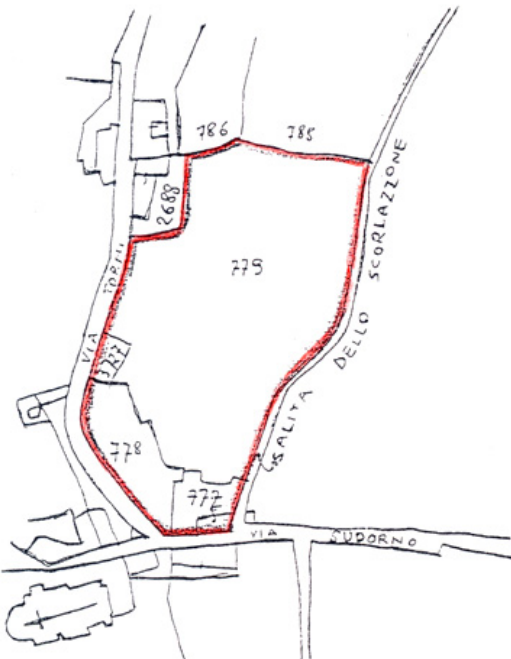
DECRETA:

l'immobile denominato "Villa e parco Fieconi", meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.
La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Bergamo.
A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Milano esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.
Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente o, a scelta dell'interessato, avanti il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

ROMA, li 16 GIU, 1995


IL DIRETTORE GENERALE
F.to SERIO
PER COPIA CONFORME
IL PRIMO DIRIGENTE

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari		Estratto di mappa catastale
Proprietà	Fieconi Alessandro, Breccia Fratadocchi Maria Eleonora in Fieconi	
Decreto	16/06/1995	
Notifica	02/10/1995	
Dati Catastali		
Sezione Cens.	Valle d'Astino (Bergamo)	
Foglio	9 (35)	
Mappale/i	777, 778, 779, 3227 (3, 777)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Villa e parco Fieconi in via Sudorno, 27



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

Informazioni

La proprietà è situata nella zona di Sudorno nel Parco regionale dei Colli di Bergamo e conclude ad ovest la sequenza di antiche case di villeggiatura; attualmente l'edificio è residenza stabile. La "casa dominicale" confina ad est con la Salita dello Scorlazzone il cui muro ne delimita le pertinenze. Un inedito cabreo conservato all'interno dell'abitazione, datato 9 gennaio 1779 e redatto da Domenico Bottelli su commissione dei conti Ambiveri, documenta che la casa padronale del XVIII secolo era proprietà di questi ultimi: lo stemma di famiglia, d'altra parte, è ben leggibile su di una piastra in ghisa situata nel camino della cucina. Il cabreo è insolitamente costituito da un unico foglio pergameneo, raffigurante l'edificio in planimetria, mentre la zona del giardino ed i lati a nord sono in assonometria. Il prezioso documento illustra minuziosamente i nomi dei confinanti e tutta la proprietà che prosegue a settentrione dietro la casa in fondi coltivati. I terreni furono censiti nel 1812 come "vigne a ronco con mori" e terminavano in alto con una casa masserizia prospiciente l'attuale via dei Torni, attualmente di altra proprietà. Gli appezzamenti sono attraversati da un canale definito "acquedotto" che passa dalla fontana dello Scorlazzone e confluisce probabilmente nell'antica cisterna del Gavazzolo (le mappe catastali non lo indicano); attualmente risulta interrato. La dimora ha complessivamente pianta ad "L" e confina sul lato ovest con un giardino delimitato da muri in pietra a vista. Per la restituzione planimetrica della costruzione molto importante è il cabro sopracitato. L'edificio è ritenuto del XVII secolo, tranne l'ala su strada considerata giustamente un'aggiunta successiva al corpo di fabbrica rettangolare. La planimetria, infatti, presenta al piano terra: le dimensioni e la maggiore altezza dei due vani corrispondenti sui due piani agli altri dell'abitazione confermano la datazione al Settecento. I tre vani "infilati" al piano terra, invece, situati nel corpo più antico della "casa dominicale" presentano delle volte davvero particolari: la modesta altezza conferisce un tono di depressione verticale agli ambienti che permette di confermare la datazione al XVII secolo. La conformazione dei soffitti voltati è appunto resa inusuale dall'esigua altezza dei piedritti anteriori coperti da una volta a botte: le copiose ornamentazioni, ipotizzate anteriori al 1779, rendono poi difficile l'esatta percezione dello spazio. La disposizione degli ambienti è molto funzionale: a mezzogiorno le sale di rappresentanza sono affacciate sulla terrazza pensile e su via Sudorno, mentre i locali di servizio sono situati nella zona retrostante verso nord. I prospetti non hanno particolari aperture: le finestre e le porte sono semplicemente contornate da cornici di Sarnico. L'accesso all'edificio è definito da un portale arcuato bugnato, sormontato da una terrazza con balaustra in ferro. Il portone è già disegnato nel cabreo. La peculiarità della costruzione è rappresentata dalla ricchezza decorativa degli interni rispetto alla modestia delle facciate. Le tre sale del corpo più antico presentano, come già detto, festose decorazioni sia sulla volta sia sulle pareti. I motivi ornamentali ascrivibili al barocchetto lombardo scandiscono lo spazio con elementi architettonici quali lesene, finte porte, mensole, pilastri, prospettive che arricchiscono gli interni con spazi fittizi. La sala centrale è sicuramente la più rappresentativa: paraste, archi, addirittura una finta nicchia con fontana, porte, cornicioni trovano la loro conclusione nello sfondato centrale della volta delimitato da una balaustra. Il vano seguente, verso est, presenta invece interamente alle partiture geometriche vedute di paesaggi con motivi floreali. Le decorazioni sono ritenute della prima metà del Settecento e attribuite ad un unico artista di difficile individuazione. L'ala settecentesca (che al piano terra ha una volta a schifo) è invece caratterizzata dalla sobrietà delle ornamentazioni. Ad est, lungo la salita dello Scorlazzone e sotto una delle sale affrescate, si trova una cantina in parte scavata nella viva roccia e con la volta in mattoni; un cunicolo, ora interrotto e murato, portava alla casa posta oltre la via Sudorno, in posizione più bassa di quella della Villa Fieconi. Una scala con i gradini in pietra e con volta a crociera sul pianerottolo porta alle camere da letto del primo piano, con soffitti sobriamente decorati verso la fine del XIX secolo. Tra i decori ne spicca uno di stile liberty: una larga fascia scorre sotto il soffitto e raffigura mazzi di margherite bianche su uno sfondo azzurro intenso; al soffitto un sinuoso ramo di fiori rosa si staglia nitido su uno sfondo bianco. [segue a pagina successiva]

Villa e parco Fiecconi in via Sudorno, 27

Altri ambienti, sia al primo piano, sia a piano terra, sono coperti da soffitti a cassettoni lignei e ornati da caminetti in cotto o in marmo. Nel cabreo del 1779 è indicato a lato dell'edificio un giardino, censito anche nel catasto napoleonico del 1812: ancora oggi questa parte di giardino, conserva aiuole di bosso nano, siepi di laurus nobilis, viburnus e aucuba japonica. Una piccola fontana in pietra d'Istria e con l'ugello posto nella bocca di una testa di leone è posta sullo sfondo. Nel cortile d'ingresso, pavimentato in pietra, è posto un centenario albero di Olea Fragrans. Sul retro dell'edificio una limonaia all'aperto a gradoni in pietra locale porta al vasto parco a terrazzamenti, da cui si ammira l'eccezionale spettacolo dei colli circostanti e della Valle d'Astino.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Vincolo n. 218 *CULTURALE*

Villa e parco Fiecconi in via Sudorno, 27

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Gennaio 2010)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

